

Classica

«Onoreremo Agostino Orizio guardando già al 2023»

Come già lo scorso anno, si è notata nel pubblico un'età media «notevolmente abbassata»

Bilancio ampiamente positivo per il recente Festival pianistico: ne parla il direttore artistico

Marco Bizzarini

BRESCIA. Bilancio largamente positivo per l'ultima edizione del Festival pianistico di Brescia e Bergamo che, dopo tanti appuntamenti dedicati alla musica di Chopin (e non solo), si è conclusa nei giorni scorsi. Parla chiaro il "tutto esaurito" registrato nella maggior parte dei concerti, un risultato nient'affatto scontato in un periodo di graduale ripresa degli spettacoli.

«Speravo fortemente nella partecipazione del pubblico - dichiara il direttore artistico Pier Carlo Orizio -. Prima del Festival alcuni di noi temevano che in epoca di pandemia persistesse la paura di recarsi in un luogo chiuso, altri invece erano convinti che sarebbe prevalsa la voglia di tornare ad ascoltare la musica dal vivo. Per fortuna si è verificata la previsione ottimistica. Il pubblico è stato infatti molto numeroso, almeno in rapporto alle presenze consentite dall'emergenza.

Come lo scorso anno, ho anche avuto la percezione di un pubblico con un'età media notevolmente abbassata.

Sul piano artistico quali considerazioni si sente di fare?

Sono davvero soddisfatto del livello di quest'anno. Ci sono tante serate che, per ragioni diverse, ho apprezzato molto. Qualche esempio? Gli Studi di Chopin, per certi versi spericolati, proposti da Romanovsky. E poi c'è il modo di suonare di Pletnev che, in questo momento, credo sia assolutamente unico al mondo per gamma di sonorità e controllo tecnico. Magari qualcuno potrà non essere d'accordo sulle sue interpretazioni, ma la sua unicità è indiscutibile: non per caso, oggi, tanti pianisti considerano Pletnev un punto di riferimento.

Il pubblico sembra aver ben accolto anche le propo-

ste divulgative curate da Piero Rattalino e Alessandro Baricco.

È vero, la divulgazione musicale rimane un argomento

di grande attualità. Rattalino, lo sappiamo, è un professionista sulla cresta dell'onda da tanti anni. Baricco è sempre stato vicino alla musica, l'ha studiata, in gioventù ha anche esercitato la critica musicale, ma poi ha seguito la sua vocazione letteraria. Comunque io noto che c'è una gran sete di conoscenza da parte del pubblico. Magari per qualcuno la musica va solo ascoltata, ma parecchi altri amano sentir parlare di musica. Io stesso penso che la musica sia bella anche sentita raccontare: ha un suo fascino innegabile. Poi si può discutere se la conoscenza della biografia di un compositore come Chopin si riflette sul piano dell'interpretazione della sua musica: forse questo non avviene in modo di-



retto, ma magari lascia tracce a livello inconscio.

Può darci qualche anticipazione sulle prossime edizioni?

L'anno prossimo, fra l'altro, intendiamo commemorare il centenario della nascita di mio padre, Agostino Orizio, fondatore del Festival pianistico internazionale di Brescia e Bergamo. Stiamo inoltre preparando l'importante percorso di avvicinamento al 2023, che segnerà il traguardo del sessantesimo Festival e che coinciderà con il titolo di "Capitale italiana della Cultura" per le nostre due città. Ma a questo riguardo è ancora presto per fornire dettagli. //



Il direttore artistico del Festival. Il maestro Pier Carlo Orizio, figlio del fondatore Agostino Orizio